Anno XIX — Mercoledì 21 Gennaio 1885 — N. 18

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Sulla politica coloniale dell'Italia

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 gennaio.

Permettetemi, che oggi vi faccia un po' di *politica coloniale*, che però sarà nel senso medesimo delle idee vostre. Incomincio;

La quistione coloniale è, come si suol dire, all'ordine del giorno, e se ne cominci a discutere nella stampa, mentre la popolazione fa delle cordiali dimostrazioni a quelli che partono per la spedizione dell'Africa. Queste ultime procedono da un senso di patriottismo, che chiede sieno vendicati i nostri compatriotti assassinati dai Dankali e da quel plauso con cui si accoglie naturalmente il nostro esercito quando è condotto a fare qualcosa. E' in questo caso la Nazione, che applaude sè stessa in ciò che ha di meglio, ed in chi fu pronto a difendere la indipendenza, la unità e la dignità della Patria. Questo sentimento bisogna accoglierlo come un fatto buono in sè stesso, come segno dei buoni istinti popolari.

Ma, dopo ciò, si vorrebbe vedere in chi o parla alla Nazione nella stampa, od opera a suo nome nel Governo, qualcosa di più chiaro e determinato nelle tendenze della politica coloniale. La Nazione insomma ha bisogno di darsi un indirizzo sicuro in tutto questo.

Ci sono di quelli che deplorano che si sia andati ad Assab, e che ora si faccia dell'altro sul Mar Rosso, dove credono, che non ne possa risultare nessun bene per l'Italia. Forse sarà anche poco da mietere su quella costa; ma dall'esserci andati una volta proviene ora la necessità di tornarvi. Poi, se tutti gli altri vi vanno, è saggia cosa lo stare in disparte ed il lasciare che tutti gli altri facciano a loro arbitrio? Si può anche oramai tenersi fuori dalle quistioni internazionali europee, e non sarebbe uno scadimento il volerlo fare?

Ma l'altra quistione più importante per me è quella di Tripoli, dove io credo che oramai non si possa a meno di andarci, dacchè la Francia andò a Tunisi ed andrà anche a Tripoli se non vi andiamo noi, e dacchè l'Inghilterra andò a Cipro ed in Egitto, e tutte le potenze vogliono prendersi ancora dell'altro. Supponiamo, che stando noi impassibili ed inerti a casa nostra, gli altri si prendano quello che rimane attorno al Mediterraneo ed all'Adriatico, quale sarebbe l'avvenire dell'Italia con tutta la sua posizione nel mezzo di quel mare, che se avesse da essere di qualcheduno dovrebbe essere suo? L'Italia sarebbe allora una specie di Svizzera marittima. Ma è mai possibile pensare questo di una Nazione di 30 milioni, che ha pure il diritto di prendere il suo posto nel mondo?

Ma si dice, che la Turchia ha dei diritti su questo paese. Risponderei sì, come su Tunisi, sull'Egitto, su Cipro, sulla Bosnia, sull'Erzegovina ecc. Se l'Egitto, la Tunisia e la Tripolitania fossero rimasti paesi aperti a tutti, dove ognuno avesse potuto trafficare ed agire a suo modo nel proprio interesse, l'Italia non se ne sarebbe lagnata. I suoi figli più intraprendenti avrebbero cercato di prendervi quel posto che loro si compete. Ma la cosa non sta più così, dacchè gli altri si appropriano tutte le coste dell'Africa settentrionale, e l'Italia si trova sempre più circondata da una muraglia erettavi da altre potenze.

Sono molti che riconoscono la convenienza di andare a Tripoli, ma temono una guerra colla Turchia. Che cosa potrà fare la Turchia contro l'Italia? Io credo nulla, o soltanto delle proteste come fece per Tunisi. Perchè non ha difesa questa, come anche noi potevamo desiderare che lo facesse?

Dico poi, che se s'ha da fare qualcosa, lo si faccia subito e presto e bene e operando con quella franchezza e risolutezza, che mostrino all'Europa, che anche l'Italia c'è per qualcosa al mondo, che essa non può lasciare che le altre Nazioni continuino le conquiste attorno a lei e starsene impassibile spettatrice, che essa restituirà Tripoli alla sua libertà quando la Francia faccia lo stesso di Tunisi e l'Inghilterra dell'Egitto.

Qui è il caso insomma di dire franco e schietto e pronto il perchè si opera in tal modo, e soprattutto di operarlo senza ulteriori indugi e con mezzi sufficienti all'uopo. Se l'Italia non lo fa, essa non si chiami più una delle sei grandi potenze e si metta pure alla coda della Spagna, che manifesta anche essa ora le sue tendenze africane.

Ci sono alcuni, che dicono America e non Africa, Rio della Plata e non Tripoli; e questo presso a poco ebbe a dirlo una volta anche il De Pretis.

Ma l'una cosa non esclude l'altra; ed anzi entrambe si completano fra loro.

Al Rio della Plata c'è una corrente spontanea, continua e larga, prodottavi dal bisogno di cercare la terra ed il pane dove si trovano. Questa corrente spontanea s'ha da tutelarla, da proteggerla, da illuminarla, da ajutarla colle scuole e colle istituzioni utili ad essa, da cercare di completarla con una navigazione regolare e coll'aprirvi gli spacci ai nostri commerci, col portarvi il prodotto delle nostre industrie. Giova poi anche, che colà si facciano, specialmente dai Liguri, delle vere associazioni per imprese colonizzatrici, scegliendo i luoghi migliori e facendo buoni patti ai coloni. Così in una serie d'anni l'elemento italiano potrà tanto prevalere nella Repubblica Argentina da formarvi per così dire una nuova Italia, dove, colla spagnuola, possano convivere pacificamente tutte le nazionalità europee, compendiando così ivi antecipatamente col fatto, sebbene in piccole proporzioni, quegli Stati-Uniti d'Europa ch'erano l'idea del Cattaneo e di altri. Se gli Stati-Uniti dell'America settentrionale assorbono nella propria le altre lingue e nazionalità, alla Plata questo non è possibile, e le stirpi italiche potranno anche prevalervi, se avranno delle istituzioni educative e se sapranno bene coordinare i loro interessi, associandoli però con quelli della affine stirpe ispana, che colonizzò la prima volta quel paese.

Ma, se questo è da farsi e da assecondarsi alla Plata, ciò non toglie, che sia da farsi dell'altro sulle coste dell'Africa e specialmente a Tripoli, giacchè altro non ci resta. Qui si tratta di *legittima difesa* degl'interessi italiani; poichè, se prima tutte le Nazioni erano considerate nei paesi dell'Africa come uguali, naturalmente gli occupanti useranno di qualche privilegio per la propria Nazione, come va facendo già a Tunisi la Francia, e per questo appunto la Germania, che ha delle viste coloniali in Africa, intavolò la quistione del Congo e del Niger, affinchè fossero i paesi circostanti aperti a tutte le Nazioni europee, con uguali titoli e colla libertà. Ora, se si è messi su questa via per quella regione lontana ed appena esplorata, come non si dovrebbe continuare per le coste settentrionali dell'Africa, per le quali le relazioni dell'Europa tutta sono costanti e principalmente sono frequenti i contatti degli Italiani cogli abitanti di quei paesi?

Quando noi fossimo andati a Tripoli, facendone una colonia italiana, noi di certo saremmo pronti a concedere questa uguaglianza e libertà a tutte le Nazioni europee; come sarebbe giusto, che altri facesse per noi medesimi a Tunisi e nell'Egitto e negli approdi del Mar Rosso. Adunque la nostra occupazione di Tripoli potrebbe sotto a questo aspetto essere utile anche all'Austria ed alla Germania per quello che si vorrebbe ottenere dalla Francia e dall'Inghilterra nei paesi da loro occupati.

Anzi questa potrebbe essere la base per le trattative da condursi in appresso, onde stabilire un *comune diritto internazionale europeo per le nuove colonie*.

Sotto a questo aspetto dovrebbe anzi essere lusingato l'amor proprio del Mancini, che, *in teoria*, ha voluto sempre appunto questo, e che quindi dovrebbe esser lieto di poter così propugnare a nome della pacifica Italia la *applicazione pratica* de' suoi principii, i quali venendo così attuati mercè la occupazione nostra ed il protettorato dell'Italia su Tripoli, sarebbero anche un principio ed una guarentigia di pace futura fra gli Stati europei, che, grandi e piccoli, ne avrebbero tutti tutelati i loro interessi.

Resterebbe allora nella navigazione, nel commercio ed in tutte le altre imprese ed opere della civiltà, la gara pacifica delle Nazioni più civili ed intraprendenti, senza offendere il diritto altrui.

E di qui potrebbero risultarne delle pratiche di amichevole reciprocità anche sulle linee di navigazione e sulle tariffe ferroviarie e di transito, ed anche dei nuovi accordi favorevoli agli scambi generali nelle tariffe doganali. Con ciò verrebbero anche giovati sempre più gl'interessi dei Popoli dell'Europa, ed a prepararsi quella pace generale, che non esisterà di certo fino a tanto che stiamo tutti gli uni contro gli altri armati, sia per difenderci, sia per prendere l'altrui ed obbligati ad accrescere per la propria difesa tali armamenti, perchè li accrescono gli altri, e ad aggravarci di debiti e d'imposte. E si potrebbe anche procedere, per assicurare questa pace, ad una rettificazione generale di confini, od a stabilire di certe regioni miste ed abitate da nazionalità diverse, i di cui contatti sono naturali, delle altre zone neutrali, riconosciute da tutti per tali.

Ma, per poter questo pretendere dagli altri, od almeno procurare, che, di comune consenso addivenga, con tante ragioni che ci sono perchè ciò sia, bisogna, che anche l'Italia abbia in Tripoli il suo pegno, la parte sua. Bisogna adunque avere la franchezza di dirlo, od il coraggio di farlo e subito; ciocchè gioverebbe anche a rinforzare il patriottismo ed a dare un migliore indirizzo alla nostra politica interna, cavandola da quel meschino pettegolezzo in cui ora è piombata dai partiti sminuzzati fino al personalismo cieco e di sè solo, non della Patria curante.

Si vedono già i primi utili effetti morali della spedizione iniziata. Adunque andiamo sino alla fine.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 20.

Di Sandonato svolge l'interrogazione presentata ieri sulle condizioni sanitarie d'Italia.

Depretis risponde essere le medesime buone. Tempo addietro manifestaronsi alcuni casi nel borgo di Gaeta; grazie alle energiche misure, da 15 giorni neppure li favvi caso alcuno, come non hassene in nessuna parte d'Italia da molto tempo.

Leggesi la proposta di legge di Papa e Adamoli per modificazioni all'art. 13 della legge sull'imposta della ricchezza mobile, e se ne fissa lo svolgimento a giovedì.

Ripresa la discussione della legge ferrovia, Baccarini domanda se sia vero che Depretis dichiarò nella riunione della maggioranza, iersera, che non accetterebbe alcuna modificazione, e che Genala pregasse i deputati a presentare a lui gli emendamenti alle tariffe.

Depretis dice che dovrebbe non rispondere su ciò che avviene fuori dell'aula in una riunione privata, pure afferma aver solo avvertito che la discussione delle altre leggi differisce da quella del presente contratto, per modificare il quale deve sentirsi l'altro contraente, non intende peraltro di voler limitare la libertà della Camera di discutere ampiamente.

Genala risponde che poichè certi giornali fanno nascere dei dubbi con calcoli inesatti, fino a prendere 5 o 6 centomila lire per 5 milioni, pregò di rivolgersi a lui, perchè con poche parole, eviterebbesi la discussione.

Baccarini replica dicendo che nelle riunioni private si fanno anche delle congiure.

APPENDICE

La fiaccolata elettrica di Nuova York — La lampada elettrica portatile Trouvè — Le torpedini atmosferiche per determinare la pioggia.

Gran gente quegli Americani! Ogni giorno ne inventano qualcheduna di nuova, e quel che val di più, quasi sempre strana, originale, ardita e di buon genere. E in proposito sentite un po', lettori umanissimi, che cosa seppero fare il 31 ottobre del testè defunto 1884; niente più niente meno che una fiaccolata elettrica, che percorse trionfalmente le vie di Nuova York. Deve essere stato uno spettacolo stupendo, magico, uno spettacolo di cui forse la vecchia Europa non vedrà mai l'uguale, e che nello stesso tempo costituisce un fatto che formerà epoca negli annali della scienza.

In America le passeggiate colle fiaccole sono il necessario, l'indispensabile accompagnamento di ogni campagna presidenziale; ed i partigiani entusiasti del candidato, i capoccia delle elezioni, mettono alla tortura il loro ingegno inventivo per ideare ed ordinare in simili occasioni qualche cosa di nuovo e di veramente originale. E questa volta ci son riesciti, perdinci! Essi hanno organizzato uno spettacolo senza precedenti nella storia delle luminarie.

Chi pagò le spese della festa furono gli impiegati della *Edison-Electric-Lighting-Company*, caldi partigiani del candidato, il quale, sia detto fra parentesi, ad onta dell'aureola fulgidissima di cui vollero circondarlo rimase nell'urna. Ma, se il risultato politico di questo esperimento fu negativo, il risultato scientifico, il solo interessante per noi, fu di sommo rilievo; poichè servì a dimostrare indiscutibilmente che un impianto elettrico, completo sino nei più piccoli particolari ed in piena azione, può essere spostato tutto d'un pezzo, sotto la forma di una processione, malgrado le disuguaglianze delle vie, e funzionare senza che le lampade subiscano variazioni di splendore.

L'esperimento era ordinato nel modo seguente:

Sulla parte anteriore di un carro fu collocata una dinamo Edison del tipo di 200 *ampères*, e sulla posteriore una motrice a vapore di 40 cavalli, che mediante una cinghia animava la dinamo.

Il vapore era fornito da una caldaia delle trombe da incendio, cioè di un tipo molto potente in rapporto al suo volume. Essa pure era piantata sul carro e venne collegata alla motrice con due tubi che servivano l'uno per condurre il vapore nel cilindro, l'altro per dargli sfogo. Seguivano due carri per la riserva del carbone e due per quella dell'acqua. Le macchine erano trascinate da sei cavalli attaccati a tandem, cioè uno dietro l'altro, e guidati dalla semplice parola del conduttore.

Da un commutatore disposto sul carro staccavansi quattro conduttori, due collegati ad una gomena da una parte del carro e due dall'altra. Questa gomena, lunga 400 metri, circondava il gruppo dei dimostranti, e formava un quadrato nel cui centro trovavansi i carri. Lungo tutta la gomena eransi stabilite delle prese di corrente, distanti fra loro metri 1.50, e da queste dipartivansi due fili flessibili che mettean capo ai poli di una lampada ad incandescenza applicata come cimiero all'elmo che copriva la testa dei dimostranti. Le collane dei cavalli eran pure guarnite di lampade; 24 brillavano sul carro della macchina; in tutto 300 lampade portate in giro da 250 individui disposti in quadrato, i quali sostenevano con una mano la gomena-conduttore. Il capo della fiaccolata la precedeva a cavallo portando in cima ad una lancia una lampada di 200 candele.

Durante la passeggiata, che sfilò per più di due ore, non si ebbe a deplorare che una brevissima interruzione cagionata dall'ingorgo di un tubo collegante i serbatoi dell'acqua alla caldaia, ed alla quale si riparò in un batter d'occhio.

Edison in persona dirigeva l'esperimento in una carrozza che seguiva le macchine; ed è inutile aggiungere, che fu fatto segno ad una ovazione entusiasta.

***

Passiamo ad un altro argomento di gran lunga più modesto e nondimeno più pratico; la lampada portatile Trouvè.

Non c'è rivista scientifica, che non siasi occupata di questa nuova invenzione del notissimo elettricista francese per dirne il maggior bene possibile; ed in fatti sembra, che essa risponda molto bene allo scopo pel quale fu ideata, tanto è vero che il Municipio di Parigi la addottò pel servizio dei pompieri, i quali dovranno servirsene ogni qual volta si tratti di penetrare in un ambiente ove sienvi delle materie infiammabili, o si dubiti di qualche fuga di gaz illuminante.

Le lampade Trouvè sono costituite da una cassetta ove sta racchiusa una pila al bicromato di potassa, ossia la sorgente dell'energia elettrica, e da una lampada ad incandescenza chiusa in una campana di cristallo protetta a sua volta da una rete metallica. Ve ne sono di due specie; quelle della prima si accendono deponendole sopra un tavolo o sostegno qualunque e si spengono prendendole in mano; quelle della seconda si accendono, se prese pel manico e trasportate, si smorzano deposte. Si in un caso che nell'altro ciò avviene perchè i carboni e gli zinchi attaccati al coperchio della cassetta vengono a contatto col liquido eccitatore quando si abbassa, il che nel primo sistema si ottiene semplicemente coll'appoggiarle ad un sostegno, nel secondo in virtù dell'abbassamento di un'asta che, premendo sull'appoggio, tiene alto il coperchio e che può scendere quando si solleva l'apparecchio. La figura mostra una lampada del primo tipo spenta. I pompieri, i gazisti, ecc. devono servirsi delle lampade della prima specie che attaccano alla cintola per aver libere le mani. Per gli usi domestici servono invece quelle della seconda; ma notiamo bene, non per la illuminazione di una stanza: esse fanno semplicemente l'ufficio di un lanternino.

(Oh questo signore comincia a romper molto le scatole colle sue idrofobie pel perduto portafogli!)

A questo punto scoppiano rumori in ogni parte della Camera, e l'oratore è vivamente richiamato all'ordine dal Presidente.

Costellazzo giura. (!!!!) (Fate scolpire questa data sul monumento dei Martiri di Belfiore, ad onore del Parlamento italiano!)

Dopo viva discussione si approva l'art. 7.

Approvasi pure l'art. 8 che dispone che una o più commissioni composte di tre rappresentanti del governo, di tre delegati ognuna della società Mediterranea Adriatica, procederanno al riparto del personale, del materiale mobile fra le nuove reti.

Si approva pure l'art. 9 che attribuisce altre attribuzioni alle Commissione di cui l'art. 8 e si rimanpa il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Pavesi sull'indirizzo che il Governo intende di raccomandare alle Casse di risparmio affinchè agevolino il credito ai coltivatori; di Compans sull'interruzione delle ferrovie del Cenisio e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per menomare i danni al commercio; di Vavia sulle voci di un prossimo contratto colla casa Armstrong per impianto di uno stabilimento presso Napoli che nuocerebbe all'arsenale militare di Taranto.

Proclamasi il risultato della votazione di ieri, per tre commissari di vigilanza alla cassa dei depositi e prestiti, risulta eletto Grossi con voti 117, ballottaggio fra Plebano, Compans, Doda e Macry. Tre commissari di vigilanza sul fondo pel culto: eletti Suardo con voti 118, Fili 113, ballottaggio fra Dezio, Mazziotti Matteo. Tre commissari sull'Asse ecclesiastico di Roma; votazione nulla per mancanza di numero legale. Domani rinnovamento delle votazioni. Levasi la seduta alle 7.50.

NOTIZIE ITALIANE

Torino 20. Notizie gravi da Chiamonte: case abbattute e sepolte dalla neve, parlasi di diverse vittime. Il prefetto si recò stamane sui luoghi.

Ivrea 20. A Sparone una valanga di neve travolse 15 persone.

Susa 10. Nuove valanghe rovinarono diverse borgate a Chiamonte, Exille, facendo varie vittime.

Essendo insufficiente il presidio di Susa per recarvi soccorso, il prefetto di Torino dispose la partenza di altre truppe.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino 20. Il *Reichsanzeiger* annuncia che l'Imperatore per un raffredore è obbligato a letto. Il ballo all'opera fu aggiornato al 30 gennaio.

Spagna. Madrid 20. Il Re visitò ieri Periana.

Di 800 case 12 soltanto sono intatte.

Il Re visitò 4 feriti. Oggi andrà a Canillas.

Inghilterra. Londra 20. È completamente insussistente la notizia telegrafica dell'*Agenzia Reuter* circa una nota di Nigra a Granville, una lettera di Granville a Baring e il rifiuto dell'Egitto circa le eventuali cessioni all'Italia nel Mar Rosso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 21 gennaio 1871 muore a Parigi il popolarissimo romanziere Ponson du Terrail.

Ferrovia Udine-Cividale. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A termini degli articoli 7 ed 8 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed in base al decreto 13 gennaio 1885 n. 976 della R. Prefettura della Provincia si notifica, che con detto decreto è stata concessa agl'ingegneri ed assistenti che saranno designati dalla Direzione della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di introdursi nelle proprietà private di questo Comune allo scopo di procedere ai tracciati, rilievi ed altre operazioni geodetiche per fissare sul terreno la linea e zona del lavoro di costruzione della ferrovia Udine-Cividale;

che i danni derivanti alle proprietà private dovranno venir risarciti,

e che chi si opponesse alle operazioni suddette e togliesse i picchetti, i paletti, od altri segnali infissi, è passibile di una multa estensibile fino a lire 300 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale in caso di reato maggiore.

Dal Municipio di Udine,
li 17 gennaio 1885.

Il Sindaco L. De Puppi

Dai registri in cui si annotano le operazioni del Corpo di vigilanza urbana rilevasi essere state accertate durante l'anno 1884 a. 792 contravvenzioni ai Regolamenti comunali. Risultano pure indicate le seguenti prestazioni: soccorse 52 persone colte da malore sulla pubblica via; 16 ubbriachi accompagnati alle rispettive loro abitazioni od in provvisoria custodia presso l'ufficio del Capo-quartiere centrale; 2 bambini smarriti ricondotti alle loro famiglie; 50 arresti personali in flagrante; dei quali 28 per questua, 7 per violenze, percosse o ferimenti, 4 per furti, 8 per danni ad oggetti destinati a pubblico ornamento, 1 per truffa, 2 per oltraggi agli agenti della forza pubblica.

I registri nei riguardi annona si riferiscono ai segnenti commestibili riconosciuti guasti od altrimenti pericolosi alla salute: frutta in genere, a peso chili 3272, melloni 108, cocomeri (angurie) 16, erbaggi 6 cesti, funghi 64 chil., pesce 8 chil., capi di pollerie ed uccelli 108, uova 47.

Vennero pure sequestrate 2 bilancie perchè in contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure.

In detti registri vi è altresì note di parecchie controversie, specialmente sui luoghi di mercato, composti per l'intervento dei vigili urbani.

Concorso a tre posti per allieve casare. Il Ministero di agricoltura anche quest'anno ha incaricata la nostra Associazione agraria di aprire un concorso per tre posti di allieve casare da inviarsi presso la Latteria Talamona (provincia di Sondrio).

Le concorrente dovranno produrre domanda, in carta libera, all'Associazione agraria Friulana (Udine, Palazzo Bartolini). L'istanza dovrà esser corredata dalla fede di nascita, di stato civile e dal certificato di buona condotta. Inoltre le concorrenti devono comprovare che sanno leggere e scrivere, che hanno nozioni di caseificio e che si trovano in condizione da poter usufruire dell'istruzione che riceveranno a Talamona o per conto proprio, ovvero mettendosi a servizio di latterie private o sociali.

Il corso di istruzione avrà la durata di mesi tre e mezzo a cominciare dal 15 febbraio prossimo.

Alle tre casare prescelte, oltre l'indennizzo pel viaggio (ferrovia terza classe), verrà corrisposto un assegno mensile di lire 70 per le spese di vitto ed alloggio.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 6 febbraio prossimo.

Il Presidente, F. Mangilli

Il Segretario, F. *Viglietto*.

Per Palmanova quanto bene sarebbe, che i partiti locali, che si portarono adesso davanti al Tribunale per ingiurie reciproche, trovassero modo invece di uscire riconciliati dall'aula, per poscia occuparsi tutti d'accordo degl'interessi di un paese, che ha molto bisogno, nelle sue misere condizioni presenti, causa il mal posto confine, di lavorare tutti per il bene comune!

La prigione dei testimonii al Tribunale di Udine. Conviene proprio chiamarla così. È una stanza con alcune panche addossate al muro, dove manca perfino un tavolo, su cui taluno dei testimonii possa occupare i suoi ozii involontari anche scrivendo qualcosa che gli faccia di bisogno. I testimoni, costretti alle volte di aspettare delle ore, non possono fare altro, che perdersi in chiacchere e passeggiare come possono, se altri non li chiude anche a chiave nella prigione suddetta.

Guai, se un d'essi è colpito da uno di quei bisogni.... umani, da cui nessun mortale va esente! Anche se non è chiuso proprio sotto chiave, egli durerà fatica a trovarsi il luogo dove soddisfare a questi bisogni, se per caso non trova una gentilissima persona, che gli presti la sua chiave.

Ma intanto parebbe, che non essendo i testimonii da annoverarsi tra i condannati, si avesse da confortare il loro domicilio coatto con qualche sedia mobile, con un tavolo dove sia possibile di poggiare i gomiti ad uno che volesse scrivere qualcosa, non foss'altro per passare il suo tempo. Non bisogna supporre che colla istruzione obbligatoria e dopo che si fecero tanti sforzi per creare degli elettori che sappiano metter giù il nome del candidato che si è loro insegnato a scrivere, non ci sia qualcheduno almeno, che non possa arrischiarsi ad intingere la penna nel calamaio.

Ed a proposito sentite un aneddoto su questi elettori di fabbrica § 100.

In Toscana nelle ultime elezioni, dopo molte fatiche certo, ma pure si era riusciti ad insegnare ad un certo numero di aspiranti al § 100, a scrivere il nome di un candidato, di cui non vi faccio il nome. Egli vi riuscì e la mancia fu pagata. Ma da lì a poco costui aveva da soscrivere una cambiale, col proprio nome s'intende. Che fece egli? Soscrisse il nome del candidato da lui appreso. Egli non era un falsario poveretto. La sua scienza non andava più in là di quel nome. Egli era un elettore da commedia, come tanti altri, ma lo era. *L'umorista.*

Tra marito e moglie. Per questioni di famiglia, il giorno 16 corrente ad Aviano vennero a rissa Boschian Antonia e Basso Antonio. Costui adoperò la falce, colla quale diede un colpo sulla testa alla sua metà che ne avrà almeno per otto giorni. Risultato: la moglie sul letto e il marito in carcere.

Morte accidentale. Micelli Gregorio d'anni 26 trafficante, discendendo l'altro giorno dal monte Billiros su quel di Resia, sdrucciolò e cadde per la roccia per un tratto di metri 400 circa rimanendo cadavere.

Processo Lorenzetti-Cavalieri. Ieri al nostro Tribunale Correzionale ebbe principio il dibattimento Lorenzetti-Cavalieri. Assistava molto pubblico, specie di Palmanova. L'avvocato Lorenzetti è difeso dall'avvocato Ronchi, il sig. Cavalieri dall'avv. D'Agostini.

I testimoni da sentirsi son in tutto 39.

Pubblicheremo l'esito di questo processo.

Processo scandaloso. Ieri l'altro al nostro Tribunale Correzionale, doveva aver luogo il processo per eccittamento alla corruzione, contro una certa Bellina Maria di Udine, la quale, mesi sono, indusse con inganni e raggiri, una innocente giovinetta a disonorarsi. Questo processo venne rimandato per un'altro giorno, e noi, trattandosi di fatti che stanno bene siano portati alla conoscenza del pubblico, non mancheremo di occuparci in proposito.

Società falegnami. Dalla seduta tenuta iersera al Teatro Nazionale come fu annunciato allo scopo di creare un comitato permanente che vigili gl'interessi dell'operaio, quasi tutte le rappresentanze delle Società operaie della città nonchè molti operai, i quali con piena soddisfazione ebbero ad esporre buone idee per questo santo scopo puramente umanitario.

Dietro mozione di un rappresentante si deliberò invitare per la prossima seduta 25 corr. anche i capi di lavoratorio e operai acciò tutti possano esser presenti e liberamente esporre quanto è di giusto e santo per l'operaio.

Ringrazia pure tutte le Società operaie intervenute, certo che tutti compatti raggiungeremo lo scopo il più santo e giusto.

Il Presidente Sticotti.

Bollettino statistico del novembre 1884. Meteorologia: Pressione barometrica med. 53.65; temperatura massima 9.80, media 5.64, minima 2.20; umidità assoluta 4.43, relativa 59.7; giornate serene 15, miste 13, nuvolose 2: delle quali temporalesche 2, piovose 1, con brina 18, con gelo 10, con forte vento 11.

Popolazione: Nati vivi legittimi m. 33, f. 34, illegittimi m. 12, f. 34, esposti m. 4, f. 3, nati morti legittimi m. 1, f. 3. Totale m. 50, f. 43.

Morti celibi m. 24, f. 19, coniugati m. 9, f. 10, vedovi m. 4, f. 11. Totale m. 37, f. 40.

Matrimonii celibi 23, fra celibi-vedove 1, vedovi-nubili 2. Totale 26: dai quali 15 sottoscritti dai sposi, 7 dal solo sposo, 2 dalla sola sposa, 2 non firmati.

Emigrazione: Della Provincia m. 28, f. 25, in altro Comune del Regno m. 18, f. 23.

Immigrazione: Della Provincia m. 34, f. 37, da altro Comune del Regno m. 25, f. 22.

Animali macellati: Buoi 118 per kil. 36344, vacche 61 id. 9895, vitelli 713 id. 18408, castrati 18, suini 260 id. 28340, pecore 85.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali per polizia stradale 12, sanità 3, sicurezza pubblica 14, annona 6, vetture 21, posteggi 2:

Cause dal Giudice Conciliatore: Citazioni per biglietto 184, id. conciliazione 17. Totale 201, delle quali ottenero: conciliazioni 116, recessi dalle domande 18, diserzioni 26, sentenze contumaciali 34, id. in contradditorio 7.

Conseguenze del freddo. Un povero vecchio, che per guadagnarsi un tozzo di pane si adatta a fare un po' di tutto, ora intento ieri in Chiavris a scaricare un carro di legna.

Durante l'operazione il poveretto venne assalito da un male così repentino, che si dovette trasportarlo in una casa, dove da pietosi cittadini ricevette ogni sorta di cure.

Grave malore. Ieri, circa al tocco, un povero diavolo, finora sconosciuto, forse assiderato dal freddo, cadde in Via Aquileia, senza dar segno di vita. Venne tosto fatto chiamare un vigile urbano, il quale senza indugio andò in cerca di una pubblica vettura per accompagnarlo all'Ospedale.

In questo frattempo, un cittadino che ci dispiace di non conoscere il nome, offerse la propria carretta per quello urgente bisogno. E il poveretto ora si trova all'Ospedale, dove speriamo guarirà presto.

Da Gonars riceviamo la seguente in risposta all'articoletto in cronaca pubblicato su questo Giornale n. 13 del 15 corrente:

Onor. sig. Direttore!

Gonars, 20 gennaio 1885.

Nel n. 13 a. c. del molto pregiato di Lei periodico nella pagina 3ª havvi un articoletto riguardante la mia persona, articolo dal titolo: *Un medico.* Mi si accusa di aver mandato all'Ospitale di Udine una bambina affetta da *vaioloide* rilasciando un certificato di *eruzione cutanea.* Si pone in dubbio la praticata visita alla bambina, mi si accusa di non umanitario per aver permesso il trasporto in una triste giornata invernale.

Questo articolo merita una risposta da mia parte sebbene la coscienza tranquilla del medico onesto, poco debba curarsi delle declamazioni dei giornali. Per un riguardo però al giornale pregiato che portò la notizia e per i commenti che si saranno fatti, con leggerezza facile in questi tempi convien che io informi.

Gorza Virginia di Ontagnano una sera sull'imbrunire, che io mi trovava in quel paese, mi richiese per la visita di una bambina esposta, presso se tenuta. Mi informò che la bambina presentò per lo addietro alle parti pudende, una eruzione cutanea che era spontaneamente guarita, ma ora si ripresentava.

Visitai la bambina e, tolte le fascie, vidi alle parti pudende una estesa eruzione cutanea di color oscuro la quale, almeno allora, non presentava segni particolari di eruzione vaioloide. Non in altre parti del corpo vi era dell'eruzione, almeno per quanto e la donna mi informava ed io poteva vedere colla poca luce che si ha all'imbrunire.

Tenendo conto della provenienza della bambina, dell'eruzione che mi si dichiarava essere anche in precedenza comparsa, io credetti mio dovere avvertire la donna che poteva trattarsi di affezione di natura tale di riescire pregiudizievole per lei, anzi la consigliai a riconsegnare la bambina all'Ospizio degli Esposti.

Ritornato al mio paese seppi dipoi che ad onta del cattivissimo tempo la Gorza erasi recata senza indugio in Udine, che là, dopo lungo esame ed accurato, avevasi potuto constare l'affezione essere vaioloide, il che ammetto benissimo siasi potuto constatare in un periodo di eruzione più chiarita che quando io esaminai e non mi pronunciava in via definitiva sulla natura dell'affezione. Mi sorpresi veder però rimandata in Gonars la donna che aveva avuto tanto rapporto colla bambina ammalata.

Tocca ogni giorno rimarcare la difficoltà di giudizio nei prodromi di una malattia si da poter giudicare alienazione mentale il delirio nel tempo della febbre eruttiva vaiuolosa, e può benissimo nel primiero periodo, giudicarsi eruzione cutanea una malattia che si appalesa alle parti genitali di una bambina, tanto più quando la nutrice asserisce essersi altre volte appalesata nella istessa forma e condizioni.

I titoli di benemerenza rilasciatimi dall'autorità superiore, perfino dallo stesso Ministero, più volte per la propaganda della vaccinazione e per provvedimenti sanitari e terapeutici in caso di epidemie vaiuolose, mi sono sufficiente appoggio per non riconoscere di bisogno il consiglio, che mi vien dato, di studiare il vaiuolo.

Luigi dott. Zandonà.

Bollettino Sanitario (vaiuolo).

Giorno 20 gennaio.

Rimangono in cura 13 femmine e 6 maschi. Totale 19.

Casi nuovi nessuno.

Dovendo passare per pochi momenti da una stanza all'altra, scendere in cantina, attraversare un cortile e così via dicendo, si prende la lampadina pel manico e si ha luce bella e pronta. Non c'è nessun incommodo e si evitano tutti i pericoli annessi alle lanterne a petrolio o ad essenza.

Le lampade Trouvè possono ardere per tre ore consecutive senza bisogno di rinnovare il liquido; quindi sono atte a servire per parecchi giorni. L'intensità della loro luce varia da 4 a 5 candele; si montano e si smontano agevolmente e la loro manutenzione non presenta difficoltà di sorta. Rimane la questione del prezzo, che non trovai indicata in nessuna memoria, benchè a mio avviso sia in questo caso la più importante, poichè malgrado i vantaggi reali che presenta la nuova lampada, se il suo prezzo non è mite ed accessibile anche alle borse modeste, è presumibile che difficilmente possa entrare a far parte del corredo di una famiglia.

***

Potrei incominciare la terza parte di questo scritto citando il famoso: *Udite, udite, o rustici,* perchè davvero si tratta di una proposta, che farà andare in visibilio gli agricoltori.

Aver la pioggia a propria disposizione, vi par poco? Eppure non c'è da scherzare; la proposta, come vedrete, è più seria di quello che sembri a prima giunta.

Basandosi sul fatto, che nei tempi di burrasca, quando le nubi sono basse, la pioggia tien sempre dietro al primo colpo di tuono; un ufficiale di marina, che vuol conservare l'incognito, conclude, che lo scioglieresi delle nubi in acqua che cade sotto forma di pioggia, è la conseguenza di un urto poderosissimo, d'un fortissimo effetto meccanico. Quest'ufficiale propone adunque di cooperare alla fine di una siccità, lanciando in aria un pallone esplosibile, un pallone torpedine, od anche un piccolo pallone comune carico di una certa quantità di cotone fulminante.

Il pallone sarebbe frenato e legato al suolo da un filo munito di esca elettrica, e l'esplosione la si otterrebbe coi mezzi ordinarii.

Questa non è la prima volta che si studia di esercitare una qualche influenza sulla pioggia, producendo nell'atmosfera una scossa violenta. Già da un pezzo si attribuisce un'influenza efficacissima alle scariche d'artiglieria, al tiro del cannone, del mortaio per allontanare le nubi e per farle *crepare.*

Aragò ci racconta, che sotto il regno di Luigi XV, il conte d'Estreès, comandante la flotta francese in crociera nel mare delle Antille, riuscì parecchie volte a dissipare le nubi con salve d'artiglieria.

Si notò parecchie volte, che in certi giorni di feste pubbliche, quando il tempo era minaccioso, il cielo si rasserenava dopo le salve d'artiglieria che annunziavano l'incominciare della festa.

In altre circostanze, che sembrano piene di belle promesse pel promotore dei palloni torpedini - atmosferiche, le commozioni impresse all'atmosfera dalle scariche delle artiglierie determinarono la caduta della pioggia. Per citare un esempio ricorderemo, che nel giorno della battaglia di Solferino, allorchè seicento cannoni tuonarono tutta la giornata, scoppiò un uragano di memorabile violenza.

Ora, se tali sono gli effetti dei commovimenti atmosferici derivanti da cause che trovansi a livello del suolo, non è illogico il concludere che l'effetto dei palloni torpedini in seno alle nubi abbia ad essere più forte ed immediato. A rivederci alla prova.

A. Zambelli.

Un morto riscuscitato. (Da Venzone ci scrivono) Non si tratta di un individuo in carne ed ossa, non di un miracolo del Taumaturgo di Padova, e nemmeno di una cosa da burla. Voglio alludere il titolo qui sopra alla nostra Banda musicale, la quale morta circa un anno fa senza lasciar sperare di poterla rivedere in vita, da qualche giorno suona di nuovo. È opera di alcuni giovanotti di qui, ai quali non si può trattenersi dal bire bravi, cento volte bravi.

Veglione. Questa sera grande veglione al Teatro Minerva. Avanti amatori del ballo, non lasciatevi sorprendere dall'inerzia, ma tutti in massa accorrete con le graziose e simpatiche vostre amanti alla veglia.

E voi, signorine, non fatevi desiderare; sarebbe veramente un peccato.

Dunque questa sera ci saluteremo al Teatro e balleremo allegramente.

Perchè si lasciano scoperte di tegole e tavelle le linde, tanto quelle sulla strada come quelle nel cortile, del fabbricato dell'Ospital Vecchio in Via dei Teatri?

Ieri il sig. Berrr ci rivolgeva questa domanda. Oggi siamo noi che la facciamo a chi spetta di sorvegliare.

Dalla lettura dell'opuscolo *Il tesoro della casa* del dott. Simon ne ritrarranno vantaggio sicuro i sofferenti d'ambo i sessi.

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 84,065.20
Portafoglio	» 1,881,597.95
Anticipazioni contro deposito di valori o merci	» 201,349.58
Effetti all'incasso	» 31,065 02
Debitori diversi	» 9,000.—
Valori pubblici	» 873,304.18
Esercizio Cambio Valute	» 63,113.74
Conti correnti fruttiferi	» 137,770.17
Detti garantiti da deposito	» 322,095.59
Stabili di proprietà della Banca e mobiglio	» 80,183.01
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » anticipazioni	» 597,624.30
Detti liberi	» 336,930.—
	L. 5,217,559 37

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000 —
Depositanti in Conto corrente	» 2,284,983.85
Detti a risparmio	» 443,025.80
Creditori diversi	» 264,838.13
Depositanti a cauzione	» 672,624 30
Detti liberi	» 336,930.—
Azionisti per residui interessi e dividenti	» 14.816.27
Fondo di riserva	» 123,314.96
Utili netti del presente esercizio	» 30,026.06
	L. 5,217,559.37

Udine, 31 dicembre 1884.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri.* — Il Direttore *A. Petracchi*

N. 304.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia, che in seguito agli avvisi d'asta 10 novembre 1884 n. 4876 e 29 dicembre 1884 n. 5564 per l'appalto delle opere e provviste necessarie alla ricostruzione del Ponte sul torrente Cellina nella località detta del Giulio (escluse le pile e le travate metalliche), nonchè per il completamento degli argini, rampe e strade d'accesso per l'ammontare a base d'asta di lire 166,465 29 rimase quest'oggi deliberataria la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente in Padova col ribasso del 2.25 per cento sulla somma sopraindicata.

Chiunque intendesse fare un'ulteriore miglioria, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la propria offerta suggellata, secondo le modalità e nel termine fissato dall'avviso d'asta 29 dicembre 1884 n. 5564 di giorni 15, che vanno a scadere al mezzogiorno del 3 febbraio p. v.

Udine, 19 gennaio 1885.

Il Segretario capo prov.
F. Sebenico

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 63) contiene:

1. Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine veduto il ricorso 14 corr. sul fallimento di Muratti Santo di Teor: I. Dichiara il fallimento di Moratti Santo di Pietro negoziante di cuoi in Teor mandamento di Latisana, ed ordina la cattura di esso, richiesto il Pubblico Ministero della esecuzione. II. Delega il sig. Giudice Valentino Urli alla procedura del fallimento. III. Ordina l'apposizione dei sigilli alla sostanza del fallito. IV. Nomina in Curatore provvisorio il sig. Felice Pertoldi di qui. V. Fissa il giorno 29 in cui i creditori dovranno radunarsi davanti il suddetto Giudice per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del Curatore. VI. Stabilisce ai venditori il termine di un mese per la presentazione delle loro dichiarazioni. VII. Stabilisce il giorno 26 febbraio nel quale sarà proceduto alla chiusura del processo verbale. VIII. Ordina al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio nonchè i suoi libri di commercio. IX. Dichiara provvisoriamente esecutiva la presente sentenza.

(Continua).

Ringraziamento. La famiglia del fu *Giacomo Zilli*, profondamente commossa, ringrazia le pietose e gentili persone, che tanta parte presero alla sua domestica sciagura, pur alle cortesi premure predisposte durante la lunga infermità dell'amato suo rispettivo marito e padre, sia coll' intervento di funerali dello stesso, ed infine con tante dimostrazioni di amicizia, delle quali serberà perenne memoria.

Udine 20 gennaio 1885.

STATUTO

della Banca cooperativa Udinese

49. La riserva è costituita:

a) col prelevamento annuo sugli utili dell'esercizio, come dall'art. 47.

b) colle tasse d'ammissione:

c) colla differenza fra il valor nominale dell'azione e quello fissato ogni anno a norma dell'art. 24 e pagato dai sottoscrittori di nuovo azioni:

d) coi lucri eventuali.

50. Allorchè la riserva avrà raggiunto la metà del capitale sociale, la quota di utili ad essa spettante verrà erogata dall'Assemblea su proposta del Consiglio. In caso che la riserva venisse a diminuire, le sarà dovuta nuovamente la quota degli utili di cui tratta l'articolo precedente, e ciò fino a che abbia di nuovo raggiunto la metà del capitale sociale.

TITOLO SESTO

Organi della Società.

51. Sono organi della Società:
a) le Assemblee dei soci;
b) il Consiglio d'Amministrazione;
c) il Direttore dell'occorrente numero d'impiegati;
d) il Comitato dei Sindaci;
e) il Comitato di sconto;
f) il Comitato dei Probiviri.

a) *Assemblee.*

52. Le Assemblee dei soci sono ordinarie e straordinarie. Quando sieno legalmente costituite, esse rappresentano tutti i soci e deliberano validamente su tutti gli affari loro attribuiti dal presente Statuto.

53. L'assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno, non oltre la prima metà di marzo e in essa:

a) sarà presentato per l'approvazione il resoconto ed il bilancio dell'anno precedente;

b) si procederà a nominare coloro che devono rivestire gli ufficii sociali per l'anno in corso;

c) si tratteranno tutti gli altri oggetti attribuiti all'Assemblea che, per deliberazione del Comitato dei Sindaci o di almeno 20 soci, fossero posti all'ordine del giorno.

La domanda dei soci deve esser fatta per iscritto al Consiglio non più tardi della prima metà di gennaio.

54. Potranno convocarsi Assemblee straordinarie quando il Consiglio lo creda necessario e ne sia fatta richiesta dal Comitato dei sindaci o da 50 soci, oppure dal decimo dei soci se questi sono meno di cinquecento.

55. Il Consiglio convocherà le Assemblee con avviso da pubblicarsi nel foglio degli Annunzi giudiziari della Provincia, esser affissi almeno 15 giorni prima e in quelli altri modi che verranno determinati dal Consiglio. Nello stesso foglio si pubblicheranno anche gli atri atti sociali. Nell'avviso s'indicheranno gli oggetti posti all'ordine del giorno e la data dell'eventuale seconda convocazione.

56. L'Assemblea è validamente costituita quando intervenga almeno un quinto dei soci. Se non si raggiunga questo numero, l'Assemblea sarà riconvocata nel settimo giorno successivo e allora si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero dei presenti e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

(Continua).

La Primipara. La giovane sposa, che bella, vivace, sana, il giorno del felice imeneo sembrava la rosa che sbuccia scaldata da un raggio di sole, ora direste per opera della fata malefica, decaduta nel fisico, alterata nel morale e guaste tutte le sue più belle prerogative. Dio, come è cambiata! Eppure non è malata. Da qui a qualche tempo tutto sarà finito. Intanto però questi lunghi nove mesi devono passare e devono contarsi i minuti tra incomodi, ambascie e sofferenze. Intanto il vomito, principale e più saliente fastidio delle gestanti, la sciupa e le sfrutta le forze, che invece deve conservare premurosamente, perchè tra poco le serviranno assai. I rimedi conosciuti non hanno alcun valore, spezza il cuore il vederla così malmenata. Il Rosolio Tonico eccitante del Mazzolini di Roma è l'unico medicamento che potrà sanarla. Qualche cucchiaio di esso arresta mirabilmente il vomito delle gestanti sollevandole incontanente dalle loro pene non solo, ma preso in tempo opportuno, previene il vomito e di conserva provoca l'appetito e favorisce assai bene la digestione. Esso vendesi allo Stabilimento chimico Mazzolini in Roma a lire 5 la bottiglia, per 4 bottiglie lire 16. Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di pacco postale.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccommandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti o dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 20. Castellazzo prestò giuramento, e sedette al sesto banco dell'ultimo settore di sinistra. Strette di mano.

Il senatore Campi-Bazan fu colpito da apoplesia in un vagone. Morì pochi minuti dopo nella sala d'aspetto alla stazione di Roma. Il senatore Campi-Bazan veniva a Roma, perchè era relatore del progetto di legge sulle ferrovie sarde.

Verranno affidate interinalmente le funzioni di segretario generale del ministero delle finanze al comm. Novelli, direttore generale del debito pubblico, come più anziano fra i direttori del ministero delle finanze.

La *Rassegna* constata la costituzione del nuovo gruppo antiministeriale capitanato dall'on. Berti.

Tutti i giornali comentano le dimissioni e il voto dell'on. Marazio.

I giornali d'opposizione lodano interamente la condotta dell'ex segretario generale delle finanze.

Ma il *Diritto* che approva le dimissioni censura il voto dell'on. Marazio.

Roma 20. Oggi l'on. Solimbergo ha cominciato la lettura della sua relazione alla giunta per il progetto su Assab.

La giunta si radunerà di nuovo domani.

Fece grande impressione il vivace incidente avvenuto oggi alla Camera fra gli on. Baccarini e Depretis.

La risposta di Depretis fu incerta e fiacca.

Continuano le interruzioni postali e telegrafiche con la Francia.

Roma 20. La *Tribuna* dà con tutta riserva la notizia che al ministero della guerra si fanno preparativi per inviare fuori dei confini d'Italia una forza equivalente ad un corpo d'armata. Queste truppe verranno prese dai vari corpi esistenti.

L'effettivo sarebbe di ventimila uomini.

La *Tribuna* dice di avere la notizia da ottima fonte.

E' prossimo un movimento nel personale dei prefetti.

L'Italie assicura che alla Prefettura di Torino verrà mandato il Mussi, ora prefetto a Venezia.

Roma 20. Il Ministero, allo scopo di temperare i danni del rialzo eventuale dei dazii francesi sul bestiame, compilò, d'accordo colla Società dell'esercizio ferroviario, una speciale tariffa pei trasporti.

Catania 20. Ieri notte, colpito di paralisi, è morto Pietro Marano, patriota ardentissimo, già ministro del governo provvisorio siciliano nel 1848.

Roma 20. Il prof. Sbarbaro scrisse al guardasigilli consigliandolo a por termine alla sua oppressione. Sbarbaro intanto tiene violenti discorsi ai suoi camerati.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 1ª). *Grani.* Martedì mercato bastantemente fornito ed animato nelle contrattazioni specialmente nelle qualità buone comuni di granoturco che si quotò con sostenutezza. Più deboli furono le qualità scadenti. Frumento ricercato e da ciò qualche rialzo. Così dicasi delle castagne.

Sabato mercato fornito quasi tutto di granoturco che stante la buona domanda trovò incontri a prezzi in rialzo, per le qualità buone comuni. Anche le castagne furono molto ricercate e perciò segnarono ascesa.

Frumento domandato, ma affatto mancante.

Rialzarono: il granoturco cent. 16, le castagne l. 1.42; ribassarono il sorgorosso cent. 25, la segala cent. 2.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.— a 10.60, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.50 a 6.—, castagne da 10.70 a 13.50, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 14.—.

Sabato frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.25 a 10.90, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.— a 6.50, castagne da 12.50 a 15.—, fagiuoli di pianura da 15.— a —.—.

Foraggi e Combustibili. Giovedì mercato mediamente coperto. Sabato floridissimo con molte domande.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.25, 1.40 1.50, 1.80.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.20 per fine corr. 97.40
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 206.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 20 gennaio

Mobiliare	510.—	Lombarde	245.—
Austriache	499.—	Italiane	97.75

LONDRA, 19 gennaio

Inglese	100.—	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.15/16	Turco	—.—

FIRENZE, 20 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	655 —
Londra	25.10	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	948.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.10/—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 gennaio

Rend. Aust. (carta) 83.—; Id. Aust. (arg.) 83.80
Id. (oro) 106.20

Londra 123.85; Napoleoni 9.79 ,—

MILANO, 21 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—., serali 97.55

PARIGI, 21 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.20

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(1 pubb.)

Comune di Martignacco.

Riapertura del mercato mensile di bovini.

Si rende noto:

Che nel giorno di martedì 27 corr. gennaio avrà luogo la riapertura del mercato mensile di bovini in Martignacco, che non potè aver luogo nell'ultimo martedì dicembre p. p. causa il tempo contrario.

Ad inaugurare con solennità la riattivazione del mercato stesso, la Commissione incaricata, col concorso del Municipio ha stabilito il seguente programma di spettacoli e premi di incoraggiamento:

1. Domenica 25 gennaio banda musicale alternata con cori dei dilettanti del paese — Albero della cuccagna — Fuochi artificiali — Salve di mortaretti.

NB. I due ultimi spettacoli si ripeteranno anche la sera del lunedì successivo.

2. Martedì 27 detto giorno della fiera. Distribuzione di 12 premi in danaro da assegnarsi per estrazione a sorte e ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Tale assegnazione verrà rallegrata negli intermezzi dalla banda musicale e dalle salve di mortaretti.

Gli esercizi pubblici del paese si troveranno convenientemente forniti di cibarie e di scelti vini nostrali.

Martignacco, 12 gennaio 1885.

LA COMMISSIONE.

N. 1186 (2 pubb.)

Municipio di Paluzza

Avviso pel miglioramento del ventesimo

Si previene il pubblico che l'appalto delle opere di costruzione di una fontana per uso di questo capo-luogo comunale, di cui il precedente avviso 24 dicembre p. p. è stato oggi aggiudicato al sig. *Peressutti Valentino di Barnaba* per il prezzo di *lire 5278.18* e che il termine utile per produrre su detto prezzo il ribasso del ventesimo è di giorni 15 da oggi, il quale termine scade alle ore 12 mer. del giorno *25 gennaio corr.*

Le offerte di miglioria dovranno essere cautate col deposito di *lire 528* in denaro od in rendita del debito pubblico ai prezzi di listino, osservati dal resto i patti di cui il precedente avviso 24 dicembre 1884.

Paluzza 10 gennaio 1885.

p. il Sindaco
M. BRUNETTI.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci